Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung

Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter

Band: 25 (1947)

Heft: 1

Artikel: Visita alla centenaria

Autor: Fraschina, Franco

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-721813

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

édifice social, le plus beau et le plus généreux que notre pays ait jamais entrepris.

Car nos vieillards attendent. Leur refuser ce qu'on leur a tant de fois promis, pourrait entraîner des conséquences incalculables pour la paix sociale et pour l'avenir de la Suisse.

A notre époque, les mots „d'appel" et „d'engagement" sont entrés dans le langage courant. On les emploie même un peu d'une façon abusive. S'il est un domaine où nous, membres et amis de la Fondation pour la vieillesse, devons nous sentir „appelés" et „engagés", c'est bien celui de l'assurance vieillesse. Nous allons lui apporter sans réserve notre concours et la force de notre conviction.

Camille Brandt, Conseiller d'Etat, Neuchâtel.

Visita alla centenaria

Ci siamo voluti recare alla Bosciorina, di Manno, verso il tardo pomeriggio di ieri, per „vedere" la centenaria. Infatti, giuste il 25 gennaio del 1847 nasceva a Isone, Marianna Rinaldi, andata poi sposa a 27 anni a Lucchini Stefano di Manno, dal quale ebbe nove figli.

Stava la festeggiata nell'ampia cucina, tipicamente nostrana: soffitto a travature di legno, nere dal fumo, camino centrale — immenso — pareti bianche di calce. Ti ci trovi subito di casa, e ti siedi prima ancora che le donne, ospitali, ti offrano da sedere.

A lato del camino, magra e stanca, la nonnina aveva finito allora di sbocconcellare qualcosa e ancora stava biascicando, movendo la bocca arida e rugosa. Presso la finestra, fiori: garofani bianchi e garofani rossi, freschi, appena portati; in un canto la poltrona, donata dalla „p r o s e n e c t u t e" (in altri cantoni invece è il Governo che, in forma solenne, offre il seggiolone ai fortunati centenari), ma la bella poltrona stona nella cucina, fra panche, comuni sedie e sgabelli.

Appunto su uno di questi la vecchina siede: gli occhi lagrimosi e forse stanchi; giornata campale questa del suo anniversario, poi, domani — domenica — festa „ufficiale", con messa speciale, pranzo ricco e discorsi, regali, auguri e ancora fiori.

Auguri . . .; sembrano, come dire?, un pochino fuori posto gli auguri; sembra di non poter più augurarle nulla: non so, a chi compie 99 anni si possono fare fervidi voti di toccare anche i cento, ma ora, ora che li à? Cosa si deve dire? Avanti!, avanti ancora . . .

Ma la vecchietta è lì, quasi assente ora, quasi triste. Già: triste, non perchè cessano le gioie — oh poche! — ma perchè finiscono tutte, tutte le speranze. Oggi però speri nella grande festa di domani, ma poi, domani sera, che spererai ancora, vecchina, vecchina da nostrano e invernale „sabato del villaggio"?

Sei stanca, nonna. Ecco, si voleva fare un'intervista in piena regola, chiederti tutte quelle notizie che tanto piacciono alla gente: notizie antiche e curiose e sbiadite, come le fotografie giallognole di qualche tuo caro, conservate — dimenticate — fra le pagine del libro di preghiere, alternate a immagini e a foglietti di remotissime „pasque". Sapere come si viveva allora, quand'era giovinetta, intorno al'60, qualche fatterello rimasto impresso nella memoria e che — proprio oggi — scaturisca, oppure un avvenimento speciale, tale da suscitare interesse, non so, episodi del suo mondo in relazione alla guerra del'70 (cui la mobilitazione forse contribuì a ritardare il suo matrimonio), poi i fenomeni eccezionali della natura: le grandi paurose piene del fiume, l'inverno più rigido, il caldo più opprimente, la siccità più esasperante . . ., cose tutte che i vecchi, con orgoglio direi, ricordano di aver vissute.

Poi, venire al . . . piatto forte, tirarle fuori il „segreto per arrivare al secolo di vita", così, fra una chiacchiera e l'altra, quasi senza dar troppo peso alla cosa.

Invece ora, davanti alla centenaria, siamo lì — ma sì — confusi, anche se i parenti e le genti attorno fossero nostri vecchi parenti lontani. Siamo confusi come davanti a persona austera che incuta grande soggiezione.

Non sei tu, Mariannina, che ci metti soggiezione, cosino tutto rughe, ma è la tua veneranda età — cento anni! — così estremamente rara; eppure, non so, sei poco diversa da una ottuagenaria, . . . eh, ma cento, cento anni!

Che? troppi, dici?

Intanto sono entrati due bambinelli del paese, con dei fiori e un bigliettino, e, sebbene l'abbiano già veduta tante altre volte, oggi la centenaria deve apparir loro assai diversa dal solito; si avanzano infatti in punta di piedi, estatici, come se invece della vecchia Marianna fossero davanti alla vecchina

della favola bella, pronta a ringraziarli e a donar loro tre noci da aprire solo in caso di pericolo, da cui salteran fuori la fata buona, la carrozza d'oro e l'uccellin Belverde . . .

Sappiamo che sta mica male, malgrado abbia avuto una grave malattia tanti anni addietro — allo stomaco —, che tuttavia i familiari non san bene precisare: ricordano solo che allora la nonna beveva sino a due litri di latte al giorno, e molte molte uova, ma (e qui la vecchia accenna ad un sorriso) sempre in numero dispari per volta eh!, le aveva ordinato il medico, cioè uno tre o cinque, o . . ., ne prendeva talvolta persino sette al giorno, di uova.

Se ne aveste bevute solo sei (perchè le prendeva così leggermente intepidite) a quest'ora forse non sareste più qui, vorremmo dirle scherzando, ma non sappiamo se la smorfia di sorriso della vecchia voglia significare: „ecco, questo il mio segreto di longevità!", oppure: „io non ci credevo, sapete, ma come disobbedire al medico?". Sappiamo pertanto che questi, uno fra i più vecchi medici del cantone, vive ancora, seppure non eserciti più l'arte salutare. Lo cerceremo e lo faremo davvero cantare come una gallina circa la questione delle uova dispare.

Poi, guai mangiare carne di maiale, ma l'altra carne sì, non molta, ma ne mangiava la nostra Lucchini.

Però il miglior consiglio che ci può dare è quello di alzarsi presto il mattino — sette ore di sonno sono più che sufficienti — poichè le ore mattutine sono le più redditizie, e . . . lavorare, lavorare.

Questo lo crediamo: lavorare in serenità di spirito, all'aria aperta il più possibile (tu, Marianna Lucchini, vedi ancora le belle albe lontane, la gerla sulle spalle, fuori pei campi a piedi nudi).

Longevi pigri, vissuti sempre in città, siamo convinti non ce ne siano.

Quando (come non accettare?) brindiamo col bicchierino di Malaga offertoci, scorgiamo fra gli occhietti che prima ci parevano scialbi, quasi spenti, fra l'acqua che vi stagna, una luce, come di gioia, come di lieta speranza.

Domani. „Domani il dì di festa . . .", la grande festa, tutta per te, nonna Marianna. Poi, avanti.

Hai saputo invecchiare, compiendo così il capolavoro della saggezza: „una delle cose più difficili nell'arte difficilissima della vita."

Franco Fraschina.